SOLIDARIETÀ

Le iniziative «OrtINbosco» e «VitaINcentro» per il nuovo welfare di prossimità: le devianze, le solitudini e le disabilità affrontate con attività di gruppo, in centro storico o al Bosco della Città

Oggi alle 17 la presentazione ai cittadini in piazza Rosmini dei «progetti che creano reti di convivenza e aiutano a rivitalizzare la città». Spesa di 300mila euro in tre anni

Disagio sociale, nuova cura: zappare la terra e bere il tè

BARBARA GOIO

«Welfare di prossimità»: è questa la parola chiave su cui il Comune di Rovereto insieme a enti pubblici e associazioni vogliono puntare per dare una mano ai soggetti fragili, a chi necessita di inclusione, ai giovani e agli anziani, a chi soffre di handicap. «Si tratta di progetti - spiega l'assessore alle politiche sociali **Mauro Previdi** - che creano reti di convivenza, aiutano a rivitalizzare il centro, fanno educazione». Oggi alle 17 nella Sala della Fondazione Caritro in piazza Rosmini, viene presentato «Welfare che (ri)genera spazi e relazioni» per spiegare alla cittadidanza «Brione Insieme» e «Progetto Ortinbosco & Vita in Centro», ovvero tutte quelle iniziative che, avvalendosi della collaborazione di numerose associazioni locali, e del sostegno di Provincia, Consiglio delle autonomie locali, Fondazione Caritro e Fondazione Franco De Marchi, puntano a rendere migliore la vita nei quartieri della città.

Grazie al progetto "OrtINbosco e VitaINcentro" il Comune di Rovereto ha vinto il bando "Welfare km 0" che dura tre anni e che prevede il co-finanziamento da parte della Fondazione Caritro e della Provincia attraverso il Consiglio per le autonomie.

«Sono due progetti - precisa **Federica Sartori**, dirigente del Servizio politiche sociali del Comune - che sono stati accomunati perché hanno le stesse regole applicate però in ambiti diversi, cercano cioè di migliorare la vita dei cittadini intervenendo in ambiente esterno. In particolare **OrtINbosco** prevede la produzione agricola nell'area del grande orto vicino alla Casetta di Vallunga, nel Bosco della città: si tratta di portare avanti la semina, la coltivazione e poi la commercializzazione di verdure e frutta attraverso il distretto di economia solidale, ovvero tramite quelle buone pratiche che vanno dai gruppi di acquisto alla sostenibilità ecologica, alla valorizzazione della produzione locale. Abbiamo iniziato ancora l'anno scorso a bonificare l'area e a mettere a dimora le prime piante: la prossima estate vedrà partire la produzione vera e propria. Inoltre, nella coltivazione sono coinvolti gli studenti, anche quelli con problemi, attraverso percorsi specifici dedicati». Vicino agli orti c'è anche una serra donata da Metalsystem (*nella foto*): «È fondamentale la collaborazione tra privati», ribadisce Sartori.

VitaINcentro ripropone più o meno uno schema simile: «In questo caso - ribadisce la dirigente - si agisce nel centro storico anzichè in periferia lavorando da una parte all'allestimento di un luogo specifico, ovvero via della Terra 49 dove sono proposte diverse attività, come il "Tè delle Tre" al giovedì, e dall'altra evidenziando le varie pratiche per favorire gli anziani, ma non solo loro, a vivere meglio il quartiere». Tra le azioni pratiche, l'impegno di un'assistente sociale dedicata, nonché la sinergia con il laboratorio sulla rigenerazione urbana di Rovereto presso l'ex catasto, l'utilizzo del cohousing per la valorizzazione del patrimonio del centro storico. Questi due progetti sono stati finanziati per 150mila euro da Fondazione Caritro e Provincia, 140mila euro dal Comune di Rovereto.

Dal portierato alle feste di quartiere: il «Brione dei desideri»

Un «quartiere solidale» è quel luogo dove i vicini di casa si danno una mano, il tessuto sociale è sano, c'è attenzione per i bisogni dei più deboli, sia bambini che anziani, e grande cura delle aree comuni. Questo in teoria.

In realtà si tratta di un progetto già avviato da tempo al Brione ma che ora, grazie al finanziamento di 90mila euro in tre anni da parte di Fondazione Caritro e Provincia previsto dal bando «**Welfare a km 0**» che ha visto il progetto «**Brione Insieme**» primeggiare sugli altri, ha tutte le carte in regola per diventare realtà.

Capofila del progetto è la cooperativa Alisei che, viene spiegato, «si propone di organizzare un modello di welfare di prossimità, generativo e solidale all'interno del quartiere Brione e della Circoscrizione Nord della città di Rovereto». Sono tante le iniziative in cantiere per realizzare questo quartiere solidale e per porre un rimedio ai mali che affliggono la vita degli abitanti, cittadini esposti a condizioni di emarginazione anche a causa della solitudine, della povertà, della perdita dell'autonomia, o anche per via della lontananza dalla famiglia di provenienza, persone invisibili ai servizi assistenziali e che non possono contare su un tessuto sociale di protezione.

Se Alisei è capofila, il progetto funziona anche perché vi collaborano tante associazioni, vi è coinvolto il Servizio sociale del Comune di Rovereto, con le iniziative promosse all'interno della Circoscrizione nord, e ne prendono parte gruppi informali, cooperative sociali, enti non profit, artigiani, esercenti e associazioni professionali.

Dal punto di vista pratico, saranno realizzate, o potenziate, attività come il portierato di quartiere, l'intervento dei volontari, la cura degli spazi comuni, la gestione dell'auditorium, il supporto delle famiglie con minori e, perché no, anche l'organizzazione di feste di quartiere e momenti di condivisione sociale.

Grande guerra | Il progetto artistico-formativo alle elementari di Marco, Lizzana e Lizzanella

Cento disegni e un bassorilievo